

UNA SETTIMANA DI LOTTA INTORNO ALLA RAI-TV CONTRO IL BLUFF DELLE DESTRE E DEI SOCIALDEMOCRATICI

Così i giuristi di TV-7 hanno sbugiardato De Feo e Sandulli

L'improvviso voltafaccia dell'ex-presidente dell'azienda e la breve euforia degli amici del «maccartista di via Teulada» — Come la DC ha ceduto al ricatto accettando di rinviare i lavori della Commissione parlamentare — La risposta dei giornalisti radio-televisivi con i riconoscimenti dell'obiettività del servizio di Zavoli inviati dai partecipanti alla trasmissione — Cauti sortite di repubblicani e socialisti sul tema della riforma — Come aprire il capitolo della riforma

La lettera di Gian Carlo Pajetta al presidente della Commissione

Il compagno Gian Carlo Pajetta nella sua qualità di membro della Commissione Parlamentare di Vigilanza ha inviato ieri al senatore Dosi — presidente della commissione — la seguente lettera

Caro Presidente come avevo già dichiarato quando si volle impedire il voto sugli ordini del giorno già presentati e rinviare ancora una volta la riunione per evitare che si tirassero le conclusioni del dibattito i parlamentari comunisti non parteciperanno alla prossima seduta della commissione. Non intendiamo certo fare opera di ostruzionismo o ritirarci su un qualche Aventino, crediamo tuttavia di non poter lavorare senza una garanzia che ci permetta di essere certi di una qualche efficacia del nostro lavoro.

Il giorno 5 febbraio un comitato ristretto fu incaricato di esaminare i problemi connessi con la trasmissione IV 7 di un «codice da rifare». Questo comitato tenne cinque sedute, raccolse e vagliò materiali di indubbio interesse infine riferì alla commissione stessa convocata in via straordinaria su richiesta dei parlamentari comunisti il giorno 26 febbraio.

Da parte degli intervenuti, in rappresentanza dei gruppi democristiano, socialista repubblicano del PSIUP degli indipendenti di sinistra e naturalmente anche da parte nostra si convenne, su pure con toni diversi che la trasmissione non poteva dar luogo a censure che era invece da considerare inammissibile il comportamento del vice presidente Italo De Feo.

I parlamentari democristiani che pure avevano dichiarato ormai acquisiti sufficienti elementi di giudizio così da ritenere inutile il proseguimento dei lavori della piccola commissione, quasi al termine della seduta chiesero, senza darne una spiegazione plausibile, il rinvio di una settimana. Riconvocata la commissione il giorno 5 marzo ci trovammo di fronte al problema posto dai documenti inviati dal Prof. Sandulli. Prima i democristiani poi i rappresentanti di altri gruppi dichiararono che questi documenti non aggiungevano nessun elemento che potesse far mutare l'opinione sulla trasmissione, non procrastinarci il voto. Io respinta, avendo ottenuto soltanto i voti dei rappresentanti del MSI, del Partito liberale e del PSU, la proposta di un rinvio e di accogliere prima di un giudizio sulla trasmissione il prof. Sandulli.

Dopo che un deputato dc aveva chiesto il rinvio di un'ora, e che Lei, come Presidente, dichiarò di ritenere che alcune ore potevano bastare per leggere i documenti in modo che la commissione avrebbe dovuto concludere in giornata esprimendo il suo giudizio, ci siamo trovati nel pomeriggio di fronte a una nuova manovra dilatoria. Si è trattato di una vera e propria sopraffazione intesa soprattutto a impedire che venisse votato l'ordine del giorno che condanna l'operato di

colpevole e vagliò materiali di indubbio interesse infine riferì alla commissione stessa convocata in via straordinaria su richiesta dei parlamentari comunisti il giorno 26 febbraio.

Da parte degli intervenuti, in rappresentanza dei gruppi democristiano, socialista repubblicano del PSIUP degli indipendenti di sinistra e naturalmente anche da parte nostra si convenne, su pure con toni diversi che la trasmissione non poteva dar luogo a censure che era invece da considerare inammissibile il comportamento del vice presidente Italo De Feo.

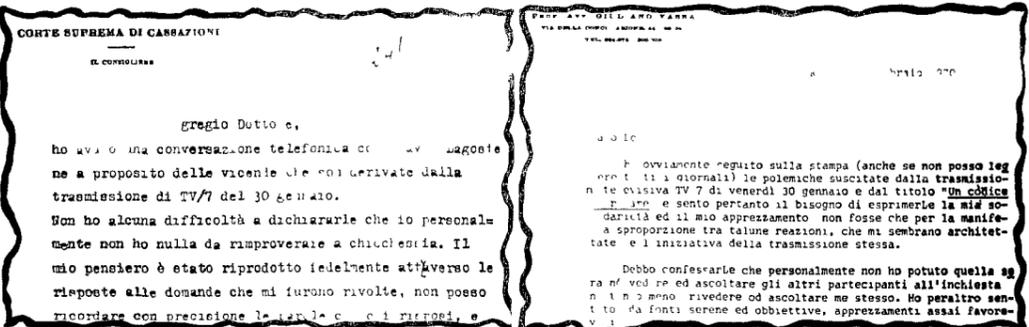
I parlamentari democristiani che pure avevano dichiarato ormai acquisiti sufficienti elementi di giudizio così da ritenere inutile il proseguimento dei lavori della piccola commissione, quasi al termine della seduta chiesero, senza darne una spiegazione plausibile, il rinvio di una settimana. Riconvocata la commissione il giorno 5 marzo ci trovammo di fronte al problema posto dai documenti inviati dal Prof. Sandulli.



Aldo Sandulli — L'intellecto amico del socialdemocratici

Italo De Feo e quello del Prof. Sandulli. Noi potremmo partecipare ai lavori della commissione soltanto dopo che una riunione dei rappresentanti dei vari gruppi abbia stabilito che al termine di quella stessa riunione, indipendentemente dalla sua durata e naturalmente nella più ampia libertà di interventi si abbia la certezza di poter concludere con un voto. Abbiamo chiesto che ci si consenta di essere almeno minoranza, attraverso l'espressione del voto. Non possiamo accettare che si stabilisca il principio del rinvio sistematico fino a che il gruppo democristiano non crede di aver risolto i suoi problemi interni. Dal giorno della trasmissione sono passati 36 giorni e la commissione da Lei presieduta non ha ancora espresso un voto in un senso o nell'altro che potesse giustificare l'attesa dei telespettatori o anche soltanto che si è assolto l'impegno assunto Cordialmente

GIAN CARLO PAJETTA



I passi iniziali delle lettere del consigliere della Corte di Cassazione De Matteo e del professore Giuliano Vassalli due testimonianze fra le otto rese note dell'obiettività del servizio sulle norme fasciste del codice

Botta e risposta come in un serrato incontro di boxe. E socialdemocratici e gruppi di destra che hanno mosso all'attacco della Rai Tv sarebbero già ko se non fosse intervenuto il baracchi e non contassero sulle segrete simpatie di qualche arbitro non certo ineccepibile. La botta è stata lanciata giovedì dal presidente dimissionario dell'Azienda, Sandulli il quale — dopo avere a suo tempo espresso giudizi di obiettività sulla trasmissione di Sergio Zavoli — ha fatto sapere di averci ripensato nella quiete delle nevi di Bora di Cadore in distensione psico-fisica. L'ex presidente ha reso improvvisamente pubblici una serie di lettere, tutte debitamente ornate di «riservata» e «personale» e secondo l'indole della moda della «lettera di fuoco» ha fatto fare una serie di interviste a amici intimi secrete verità di interesse nazionale.

Quelle lettere — subito ribattezzate con euforia dalla stampa di destra come il «dossier bomba» — rivelavano che Sandulli sulla base di un esame personale dei testi stenografici delle registrazioni (i confronti con quelli della trasmissione) e grazie ad un'interpretazione personale lissurata delle lettere di alcuni dei partecipanti alla trasmissione stessa era giunto alla conclusione che il servizio TV 7 sui codici era stato scritto da un gruppo di pessimi giudici. E da quel momento — o si punisce Zavoli o sarà costretto a rassegnarsi ad ammissione.

Qualunque fossero stati i motivi di questo brusco voltafaccia del presidente è certo tuttavia che Sandulli usciva dallo scoglio proprio il giorno in cui la Commissione parlamentare di vigilanza stava per emettere un giudizio di «obiettività» sul lavoro di Zavoli, avanzando così verso la seconda fase dei suoi lavori rivolti ad individuare le cause di fondo dell'attuale situazione della Rai Tv.

Per De Feo e le destre — che questa indagine vogliono assolutamente evitare e che temono la riforma quanto il cavolo di mamma — l'improvviso voltafaccia di Sandulli giungeva come la liberazione da un incubo. Per di più i comitati di tutta Italia — i quali rendevano note otto lettere scritte da otto dei dieci partecipanti alla trasmissione — incriminavano i firmatari: Antonio Chiavelli, Giovanni De Matteo, Arnaldo Cremonesi, Carlo Sinigaglia, Pietro Nuvolone, Pasquale Curatola, Giovanni Giacchino. Ciascuno di questi documenti è un attestato di obiettività a Zavoli e una smentita allo incauto allarmismo di Sandulli.

«Mi congratulo con lei», scrive Chiavelli e il suo pensiero è stato riprodotto fedelmente», aggiunge De Matteo e Cremonesi. Desidero congratularmi con lei per le testimonianze della sua obiettività. Sinigaglia precisa: «Sento il bisogno di scrivere le sue espressioni di stima e di solidarietà di fronte agli atti e ai personaggi di cui la vedo oggetto. Tutto questo è veramente lusinghiero e mi dà il coraggio di dire che il servizio di Zavoli è stato un atto di grande coraggio e di grande responsabilità. Curatola si esprime così: «Io che ho avuto l'onore di essere presente con lei al servizio pubblico di Rai Tv, mi permetto di dire che il servizio di Zavoli è stato un atto di grande coraggio e di grande responsabilità. Giacchino si esprime così: «Io che ho avuto l'onore di essere presente con lei al servizio pubblico di Rai Tv, mi permetto di dire che il servizio di Zavoli è stato un atto di grande coraggio e di grande responsabilità.»

due — Chiavelli e Sinigaglia — non si sono mai incontrati personalmente. I due lettere e i testi stenografici per i quali i tecnici appostati in tutti i punti definitivi della trasmissione. Come dovrebbe essere di che fare arroccarsi perfino De Feo. Tuttavia è cosa per la stampa di destra. In ha scritto a giocare la carta Sandulli nascondendo accuratamente la portata delle otto lettere e in una inconcepibile opera di manipolazione e questa volta davvero proficua almeno se scortata dalla cintrusa risposta collettiva.

Perché tanta ostinazione anche di fronte a questo pubblico smascheramento di una più fallita campagna scandalo? Perché tanta ostinazione anche di fronte a questo pubblico smascheramento di una più fallita campagna scandalo? Perché tanta ostinazione anche di fronte a questo pubblico smascheramento di una più fallita campagna scandalo?

Perché tanta ostinazione anche di fronte a questo pubblico smascheramento di una più fallita campagna scandalo? Perché tanta ostinazione anche di fronte a questo pubblico smascheramento di una più fallita campagna scandalo?

Perché tanta ostinazione anche di fronte a questo pubblico smascheramento di una più fallita campagna scandalo? Perché tanta ostinazione anche di fronte a questo pubblico smascheramento di una più fallita campagna scandalo?

Perché tanta ostinazione anche di fronte a questo pubblico smascheramento di una più fallita campagna scandalo? Perché tanta ostinazione anche di fronte a questo pubblico smascheramento di una più fallita campagna scandalo?

Nel Lazio i lavoratori mobilitati attorno alle iniziative dei PCI

Il saccheggio della busta-paga

Migliaia di firme in calce ad una petizione in cui si chiede l'approvazione delle proposte presentate dai deputati comunisti

Avevamo chiesto ad alcuni compagni di portarci le loro buste paga prima e dopo gli aumenti salariali conquistati con le lotte contrattuali: sono venuti lavoratori da numerose fabbriche romane edili, tranvieri, grafici, dipendenti comunali. Molti avevano con sé la busta paga. Se la portano dietro nel portafoglio quasi una testimonianza di quanto sia duro andare avanti ogni giorno con i salari ancora bassi troppo bassi. Altri non l'avevano ma nella loro testa le «trattenute» erano ben presenti.

La nostra chiacchierata è stata centrata su due punti: il fatto che annualmente sulla busta paga viene prelevata attraverso le trattenute, un importo che equivale al salario da 15 a 35 giornate e le iniziative che il partito, le sezioni di fabbrica, il Consiglio provinciale degli edili i consigli operai stanno portando avanti in tutto il Lazio.

Parliamo i metalurgici della FATME con i quattro mesi di lotta abbiamo conquistato circa 13.500 lire di aumento. Di questo aumento il 10-12% viene per le trattenute. Occorre sensibilizzare tutti i lavoratori a tale problema che è poi strettamente collegato al continuo aumento del costo della vita, a quello insomma che ci vogliono riprendere dopo ogni lotta in un modo o nell'altro. Come si lavora per far diventare la proposta del PCI obiettivo di una larga battaglia di massa. Anche alla FATME i compagni della cellula hanno accolto positivamente l'iniziativa della Federazione comunista romana e del Comitato regionale del PCI per raccogliere decine di migliaia di firme in calce ad una petizione in cui si chiede che la proposta comunista venga discussa ed approvata.

Già sono state raccolte 700 firme si è cominciato — dicono i compagni dagli operai meno sensibilizzati. Tutti sottoscrivono. La Commissione Interna ha sottoscritto i tecnici gli impiegati accettano la nostra iniziativa. Così alla Fiat all'OMI all'Alitalia etc. Vediamo gli edili. Hanno portato alcune buste paga. La trattenuta per ricchezza mobili e complementare per un carpentiere passa da 2726 lire prima del contratto a 4494 dopo per un altro operario da 2311 a 3512 e lo stesso — faccio questo con 80 a 110.000 lire. La trattenuta l'hai vista? Poi pago 35.000 di affitto 8.700 lire per il riscaldamento nei mesi invernali 12.000 lire di uce ogni tre mesi poi acqua gas etc. Fai un po' il conto e guarda come devo vivere dopo essermi ammazzaio tutta la giornata.

Una sentenza della Cassazione

Diffondere «l'Unità» non è reato

La diffusione a domo cilio dell'Unità da parte dei militanti comunisti dei sostenitori del nostro giornale non costituisce reato. Lo ha affermato una sentenza della Cassazione annullando un recente giudizio del Tribunale di Lecce. La contestazione di questo «reato» che sembrava da tempo relegato nel museo dello scabismo «ome e nole e rispuntata nel clima attuale di repressione. Il Tribunale di Lecce nell'ottobre di l'anno scorso aveva condannato il compagno Francesco (ortore per avere diffuso l'Unità a Corigliano di Otranto senza essere in possesso della «prescritta autorizzazione». Il reato consisteva nella violazione degli articoli 17 e 121 del decreto fascista del 1931. Il compagno Costo si è appellato in Cassazione. Il ricorso è stato discusso dinanzi alla sesta sezione della Corte d'Appello di Roma. La Cassazione ha annullato la condanna senza rinvio perché il fatto non costituisce reato e manca da nella specie il fine di lucro attraverso l'esercizio di un mestiere.

Questo il reddito da esentare

La proposta del PCI mira ad esentare la parte di reddito familiare che serve ai normali bisogni. Perciò propone: 1) le prime 1.200.000 lire di entrata annua non siano soggette a imposta, inoltre esclusione della 13 mensilità e di ogni altra grafica e una tantum» da tassazione, 2) ulteriori detrazioni di lire 1.200.000 per le spese di malattia e funerarie di 200 mila lire annue per spese di trasporto per chi non si siede nel comune dove la vera e propria casa si trova del 20% dell'entrata quali spese per aggiornamento tecnico e professionale di 10 mila lire al mese per ogni familiare studente di 100 mila lire per ogni familiare elevabile a 200 mila se questi è il coniuge o figlio studente fino al 25° anno inabile o disoccupato, 3) ogni due anni, aumento delle quote esenti in base all'aumento del costo della vita (scala mobile).

Questo il reddito da esentare

Guadagno che da mesi occupano la fabbrica mostra l'alta busta paga 9.882 lire di trattenute. Quelli dell'Apollon salgono a 9.777. Tutti ci parlano delle iniziative che investono le fabbriche della Tiburtina decime e decine di aziende. La petizione dal partito circola dappertutto. Quando non esiste il gruppo comunista organizzato, si prende come base di lavoro il gruppo interno. Dal giorno della trasmissione sono passati 36 giorni e la commissione da Lei presieduta non ha ancora espresso un voto in un senso o nell'altro che potesse giustificare l'attesa dei telespettatori o anche soltanto che si è assolto l'impegno assunto Cordialmente

Questo il reddito da esentare

«Mi congratulo con lei», scrive Chiavelli e il suo pensiero è stato riprodotto fedelmente», aggiunge De Matteo e Cremonesi. Desidero congratularmi con lei per le testimonianze della sua obiettività. Sinigaglia precisa: «Sento il bisogno di scrivere le sue espressioni di stima e di solidarietà di fronte agli atti e ai personaggi di cui la vedo oggetto. Tutto questo è veramente lusinghiero e mi dà il coraggio di dire che il servizio di Zavoli è stato un atto di grande coraggio e di grande responsabilità. Curatola si esprime così: «Io che ho avuto l'onore di essere presente con lei al servizio pubblico di Rai Tv, mi permetto di dire che il servizio di Zavoli è stato un atto di grande coraggio e di grande responsabilità. Giacchino si esprime così: «Io che ho avuto l'onore di essere presente con lei al servizio pubblico di Rai Tv, mi permetto di dire che il servizio di Zavoli è stato un atto di grande coraggio e di grande responsabilità.»



Advertisement for Verdal medicine, featuring text like 'mal di testa? nevralgie? mal di denti? reumatismi? dolori periodici?' and the Verdal logo.